02-NOV-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

I CREDITI DEL FISCO

Un tesoro perduto
Portando la riscossione ai livelli dei privati lo Stato può recuperare 35 miliardi
Greco pag. 7

L'INCHIESTA

I crediti del Fisco un tesoro perduto da 35 miliardi

Tanto potrebbe incassare lo Stato portando la riscossione ai livelli delle società private

L'OPINIONE

Nelle imprese ciascun addetto lavora poche centinaia di pratiche contro le oltre 3mila del personale dell'Ader Il recupero è del 3-5% contro l'1,25% pubblico

Andrea Greco

Se il governo - anziché raccattare qua e là i fondi per la manovrina elettorale - provasse a riscuotere meglio i suoi crediti con le aziende, allineando i tassi di recupero del "magazzino fiscale" a quelli degli operatori privati, potrebbe incassare 35 miliardi di euro in più ogni anno. Denaro con cui indirizzare molti dei problemi vissuti dai giovani in Italia. E forse ne avanzerebbe per sostenere le cadenti pensioni dei loro nonni. Sono i dati a mostrarlo: meno la volontà politica.

Esistono, al 31 gennaio 2025, 1.272,9 miliardi di euro di crediti problematici vantati dalle amministrazioni pubbliche, il 60% del Pil. Una cifra pari a 12 volte l'evasione fiscale e in costante aumento: nel 2024 altri 82 miliardi di nuovi crediti a fronte di 16 incassati, con tasso di recupero dell'1,25%, mentre gli operatori privati incassano sulle posizioni gestite una forbice del 3-5%. Nel 2023 le metriche furono analoghe, e prima ancora fu peggio: dal 2000, quando lo stock era a 1.875 miliardi, solo 180 miliardi sono stati riscossi, contro 421 stralciati da sgravi e misure di legge. E dire che i crediti pubblici sono, spesso, "privilegiati" rispetto a quelli privati.

Lo Stato, si sa, è un cattivo esattore. Di solito per ragioni politiche, nel senso che non vuole irritare i molti debitori. Le cartelle esattoriali riguardano 22 milioni di contribuenti: e i governi, da Berlusconi in poi, hanno oliato il consenso a colpi di condoni. L'ultima rottamazione quinquies, varata un anno fa, consente di pagare solo la quota di capitale delle cartelle, a rate fino a nove anni e azzerando sanzioni o interessi. Con leggi così, perché pagare tutto e subito?

La "Commissione ministeriale per l'analisi del magazzino", voluta dal Ministero dell'economia a inizio 2025, ha provato ad approfondire il caso. Ma all'analisi, finora, non è seguita l'azione riformatrice: salvo una norma che assegna ad Amco (società privata, pur se del Mef), la gestione delle tesorerie nei Comuni dove i crediti problematici superano il 35%. Ma sono piccole cose, come le tasse locali e le multe arretrate dei cittadini. Il 65% del magazzino, si legge nelle carte, è dovuto da 3,44 milioni di «persone giuridiche», esposte per 820 miliardi: sono soprattutto Pmi con imposte di registro non pagate, evasione Iva o Irap e simili. Il primo creditore è l'Agenzia delle entrate-Riscossione (Ader), che vanta oltre mille miliardi di crediti da soggetti «già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva» (460 miliardi), «deceduti o ditte cessate» (194), «in procedura





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1956 - T.1619

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 139000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

concorsuale» (125), «nullatenenti» (116 miliardi). Segue l'Inps, con 135 miliardi di contributi non pagati. I crediti «con profilo di riscuotibilità», però, a detta della stessa Ader si limitano a 735 miliardi, di cui solo 568 (44% del totale) «hanno prospettive massive di riscossione».

A spanne, si può sostenere che i primi debitori dello Stato siano gli stessi soggetti che fino a 10 anni fa zavorravano i bilanci delle banche italiane. Ma nel 2017, arrivò la stretta della Bce sul *calendar provisioning*, che impone di svalutare al 100% i crediti deteriorati in massimo sette anni. E gli istituti nostrani, spinti dalla norma avversa, realizzarono una colossale pulizia dei bilanci, riducendo da 350 a 46 miliardi le esposizioni problematiche.

Un evento che ha consentito al settore di rilanciarsi e primeggiare in Europa, oggi; e che ha visto fiorire la nicchia del *servicing*, le società di recupero crediti che hanno rilevato a prezzi di saldo le esposizioni bancarie, per poi gestirle con tecniche professionali basate su specializzazione, segmentazione dei portafogli, cartolarizzazioni sul mercato e approccio industrializzato ai dossier. Fonti di settore indicano che ogni addetto dei servicer italiani gestisce al massimo 100 controparti se si tratta di posizioni ancora solventi, e non più di 500 dossier per i crediti già in sofferenza. L'Ader invece ha circa 3.200 posizioni per ogni gestore addetto: ogni confronto diventa impossibile, anche se forse sarebbe un buon ambito dove investire il denaro pubblico. A cose fatte, si può dire che la ripulitura dei bilanci bancari è stata un buon affare per tutti: e non ha creato troppi scompensi nel mondo delle imprese tricolori. Per tutto questo ai gestori privati piacerebbe gestire anche una fetta della torta del credito pubblico; come del resto già avviene in Spagna, Germania, Gran Bretagna. Del resto, far salire i tassi di recupero fino alla media dei servicer (4%) alzerebbe di 35 miliardi gli incassi annuali del governo. Ben più dei 26 miliardi della manovra finanziaria 2027.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

LE SOMME DA RISCUOTERE

		DATI DAL 2000 AL 2024
Carico ruoli affidato	**1.874,62 mld €**	
Sgravi per indebito e quote annullate per provvedimenti normativi		421,39
Riscosso		180,32
Carico residuo contabile	**1.272,90 mld €**	
Carico sospeso		50,87
Soggetti sottoposti a procedura concorsuale		148,49
Soggetti deceduti e ditte cessate		224,23
Anagrafe tributaria negativa (nullatenenti)		138,26
Contribuenti già sottoposti ad azione cautelare/esecutiva		577,43
Rate a scadere su dilazioni non revocate		34,67
Magazzino residuo		98,95

FONTE: COMMISSIONE PER L'ANALISI DEL MAGAZZINO IN CARICO ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE-RISCOSSIONE

I NUMERI

I CONTRIBUENTI CON CARICHI PENDENTI

	CONTRIBUENTI CON CREDITI RESIDUI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024 (in milioni)	CARICO RESIDUO CONTABILE DEI CARICHI AFFIDATI DAL 2000 AL 2024 (in miliardi di euro)
Persone fisiche senza attività economica	15,53	298,11
Persone fisiche con attività economica	2,82	154,86
Persone giuridiche	3,43	819,94
di cui Società di persone	0,86	73,75
Società di capitali	1,69	662,88
Altro (Coop, Enti, associazioni, ecc.)	0,88	83,31
TOTALE	**21,78**	**1.272,90**

FONTE: COMMISSIONE PER L'ANALISI DEL MAGAZZINO IN CARICO ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE-RISCOSSIONE



① Tre quarti del magazzino fanno capo a quasi 3,5 milioni di "persone giuridiche"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1956 - T.1619